

Gli architetti escono dal Comitato unitario delle professioni

«Da anni in Italia, come nel mondo, è in corso una trasformazione, che ben conosciamo tutti, del mercato dei servizi professionali, che riguarda tanto i grandi lavori che la domanda dei singoli cittadini».

Inizia così la lettera al Cup e al Pat con la quale il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha annunciato l'immediata sospensione della propria associazione al Comitato Unitario delle Professioni.

«Questa profonda trasformazione - continua la lettera - che è innanzitutto culturale, deve comunque salvaguardare l'etica professionale e la peculiarità dei nostri mestieri, ma avrebbe dovuto, già da tempo, riflettersi negli approcci e nelle strategie degli organismi interprofessionali, facendone dei fondamentali nodi di un coordinamento capace di guidare il cambiamento. La realtà del mondo che ci circonda è fatta di integrazione delle conoscenze, reti di lavoro e cooperazione e a distanza: i comitati interprofessionali, invece, sono tavoli formali di incontro, tesi a rappresentare in sede politica una mera somma di numeri delle cosiddetta "categoria" delle professioni liberali, in funzione di proposta o resistenza a norme che regolano il mercato».

«Questa grande distanza tra la realtà e i coordinamenti tra le professioni - si legge sempre nella lettera - non fa che approfondire il solco che divide i professionisti dai cittadini ed emarginare i professionisti italiani dal mercato. Non a caso, negli ultimi mesi, si è evidenziata l'incapacità da parte dell'insieme delle professioni, peraltro divise in due diversi coordinamenti, di affrontare con proposte davvero innovative e integrate la crisi che colpisce l'Italia; di mettere in mora chi ha responsabilità di Governo con progetti strutturati, realizzabili e sostenibili; di collegarsi stabilmente con tutti i soggetti economici e sociali del Paese; di organizzare servizi integrati di sostegno ai cittadini e ai professionisti. La volontà di alcuni di noi di perseguire questa via è rimasta isolata».

«Con la decisione di sospendere la propria associazione al Cup - pur avendo ripetutamente tentato di cambiare lo stato delle cose - il Consiglio Nazionale non intende sottrarsi alla sua parte di responsabilità, anzi, senza polemiche propone una discussione ampia e franca tra tutti noi, per provare a lavorare assieme innanzitutto sulla sostanza dei problemi e dei progetti, prima che della forma degli organismi di coordinamento; perché è nostro dovere proporre ai nostri concittadini politiche innovative e sostenibili, che dimostrino che i professionisti italiani sono indispensabili al futuro dell'Italia».